

FEDERICO PIZZAROTTI

“Nessuno credeva in me A Milano e Genova si facciano domande”

Parma, l'ex M5S al ballottaggio contro il centrosinistra

Il M5S è andato male ovunque perché ha abbandonato il territorio alle lotte intestine

Di Maio e Fico dovrebbero capire che non basta parlare bene in televisione per amministrare

Federico Pizzarotti

Ex M5S, candidato con una lista civica



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Tre mesi fa nessuno avrebbe scommesso su questo risultato, il 35 per cento con una sola lista, senza coalizione. Qualcuno a Milano o a Genova si starà chiedendo se ha sbagliato qualcosa». Anche se nella notte i dati sono un po' cambiati, anche se il distacco tra il sindaco in cerca di riconferma Federico Pizzarotti e lo sfidante di centrosinistra si è accorciato a soli due punti (34,7 per cento a 32,7), lui, dal suo comitato elettorale in periferia, si mostra tranquillo. Alcuni tra i suoi non nascondono la delusione, convinti com'erano di avere un largo margine di vantaggio, ma il sindaco eretico uscito con grande clamore dai Cinque stelle e fondatore del suo movimento Effetto Parma, rilancia sul 25 giugno: «Il ballottaggio è un'altra partita e lavoreremo alacremente per vincerla. Paura di perdere? C'è sempre quando ci si misura con una sfida, che sia sportiva o politica. Ma non è una questione di vita o di morte. Io non gioisco troppo quando vinco e non mi abbatto troppo quando perdo».

Per ora, il primo risultato raggiunto è aver surclassato il M5S, lasciato al 3,1 per cento: «Ho qualche costola rotta

dalla batosta che abbiamo preso, io speravo nel 6-7 per cento», riconosce candidamente il candidato grillino, Daniele Ghirarduzzi. Dice oggi Pizzarotti che, se fosse rimasto dentro al Movimento, il suo risultato sarebbe stato più modesto: «Io penso che sarebbe andata peggio: molti cittadini non hanno mai digerito quello che ha fatto Grillo». Secondo lui, «il M5S è andato male ovunque perché se abbandoni i territori, se candidi la gente per il gusto di candidarla abbandonandola alle lotte intestine, il risultato è questo», racconta mentre guida verso la sede del comune, la moglie Cinzia accanto, «e dovrebbe interrogarsi Di Maio che adesso sembra il candidato premier più bravo del mondo, o Fico che dovrebbe curare i rapporti con i met up, che non basta parlare bene in TV per amministrare». Resta qualche macigno da togliersi dalle scarpe, anche se lui assicura di non cercare nessuna rivincita da questa corsa senza Grillo. «È una bella soddisfazione», ammette però la moglie Cinzia, sempre al suo fianco, attivista delle origini insieme a lui: «Noi non ci possiamo rimproverare niente per come è an-

data col Movimento, abbiamo fatto il possibile, ormai abbiamo elaborato il lutto». Pizzarotti, alla guida, sorride e conferma: «Nel M5S le regole si interpretano per gli amici e si applicano, o addirittura si inventano, per i nemici. Il Movimento non ha più possibilità di cambiare, di riscattarsi. È tardi: quelli che si impegnavano animati da valori sono andati via».

Ora lo aspettano altre due settimane di campagna elettorale. «Ci sono persone che magari per un'appartenenza storica hanno votato qualcun altro, ora votino noi», invita. Cosa farà il centrodestra escluso dal ballottaggio ma forte del 19 per cento? «Cosa può succedere negli schieramenti mi interessa meno che parlare coi cittadini», assicura. Quindici giorni per sapere se la sua sfida è vinta. La settimana scorsa, ha chiamato in ufficio per sapere come prolungare l'aspettativa dal lavoro: «Siamo rimasti d'accordo che ci risentiamo dopo il ballottaggio...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

